

# VERSO IL MEETING

## Quando il grande Testori faceva a pugni coi marxisti champagne

*Nel 20° della morte, a Rimini quadri e parole del maestro di Novate  
Che amava il pugilato come metafora della lotta contro l'ipocrisia*

■ ■ ■ MARTINO CERVO

■ ■ ■ Forse gli sarebbe piaciuto «The Snatch», il frenetico film di Guy Ritchie dove tutto è ring: incontro, corde, pugni, corpi, forza e ricatto, ironia e tragedia. Giovanni Testori amava i pugili, il quadrato come teatro di una vita senza sottigliezze. Di pugili ha visto, scritto (gli incontri di «Rocco e i suoi fratelli») sono tratti dai racconti del grande di Novate), e – cosa forse meno nota – dipinto, e con esiti più che felici.

Ai visitatori del **Meeting di Rimini** (18-24 agosto) sarà offerto un assaggio della serie dei «Pugilatori», opera di un protagonista assoluto della cultura italiana del '900 che proprio nel rapporto col movimento fondato da don Giussani conobbe un momento decisivo di fioritura. «I ragazzi di Ci mi hanno preso per la tenerezza, l'amicizia, per qualche cosa in più d'umano che oggi invece la società, e anche gran parte della società cristiana, ha buttato via», disse proprio a un **Meeting**.

L'occasione è data dal doppio anniversario testoriano: novant'anni dalla nascita (1923) e venti dalla morte, avvenuta il 16 marzo 1993 quando non aveva ancora compiuto 70 anni. Nel padiglione A1 i visitatori dello spazio «Testori. Un poeta sul ring della vita» troveranno sette dipinti sorprendenti: lo stesso Testori è straordinario uomo di teatro, critico d'arte, giornalista, scrittore, ma la pittura è forse la passione più originale e fondativa del suo genio. Ad accompagnare le opere (che risalgono al biennio

1970-'71), grandi standardi con frasi scelte per illustrare, «far incontrare» l'autore, spiega a *Libero* Davide Dall'Ombra, direttore dell'Associazione Giovanni Testori che cura l'esposizione. Anche l'allestimento sarà una specie di ring, dove ascoltare in maniera informale gli amici dell'associazione (scrittori, attori, registi che l'hanno incontrato di persona o attraverso le sue opere), e soprattutto guardare. I quadri sono croste di colore tendenti al bassorilievo, dominate dal bianco con cui Testori plasma corpi da cui era attratto, e che spesso andava a osservare nelle «periferie esistenziali» della Milano degli anni Cinquanta e Sessanta, quelle della «Gilda del Mac Mahon» e del «Fabbricone». Non solo il pugile è l'uomo, eternamente impegnato in quel combattimento senza soste che è l'esistenza, ma è il sacrificio e il dramma della sorte del corpo.

Dentro la carnalità quasi caravaggesca per il suo pescare scabrosamente dalla realtà si impone una dimensione metaforica e mitologica, analogica, sottolineata anche dalla composizione a pala d'altare di due opere: sopra il «Ragazzo che dorme» (che è quasi una «Pietà») c'è forse il più incisivo dei quadri, ispirato a un fotogramma del

drammatico incontro in cui Nino Benvenuti chiude – alla fine del 1970 – il suo memorabile ciclo di campione immenso, sbattuto a terra da un destro di Monzòn. Il pugile, reso con ammassi di bianco, tagli di rosso, ombre di blu e macchie di nero, è accasciato in posizione innaturale, una marionetta rotta. Il braccio sinistro è allungato nel vano tentativo di rimettersi su, fiaccato dal resto del corpo afflosciato. Un'immagine che entrò in milioni di case, a segnare la fine di un simbolo di riscatto. Testori, innamorato di ogni dramma perché innamorato della realtà («Non sbaglierà, nonostante tutti gli errori, chi avrà voluto bene alla realtà», scriveva), esploratore di ogni limite («Per me la vita è finitezza»), la reinterpreta in una figura che sublima il dato sportivo per farne un'icona dolente e drammatica.

Crocevia di evangelici segni di contraddizione, Testori si svelerà così per la settimana del **Meeting**. Per facilitare questo «incontro» sul ring con i visitatori, spiega ancora Dall'Ombra, «ci saranno otto standardi con altrettante citazioni di Testori, scelte per introdurre altrettanti temi della sua vita artistica e intellettuale: il corpo, i giovani, la domanda...».

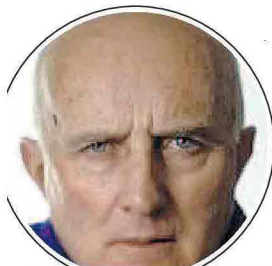
Una di queste citazioni riguarda la società, scavata e bevuta con ogni strumento: teatro, pittura, letteratura, giornalismo. Qui si intuisce il peso dell'assenza, oggi, di un Testori che gratti l'anima dalle pagine dei quotidiani, come ha fatto per anni al *Corriere* o al *Sabato*: «Quando vedo certi industriali e certi in-

telletuali, che hanno avuto tutto, che hanno preso tutto vendendosi a questa specie di marxismo allo champagne e che ora sono i capofila nel ricostruire il senso civile sulla cui disgregazione hanno costruito la loro carriera e i loro conti correnti [...], io gli sputo addosso». Proprio quegli editoriali animeranno, sempre a Rimini, la serata di giovedì 22 agosto: al Teatro Novelli (ore 21.45) sarà rappresentata una «Lettura scenica» da

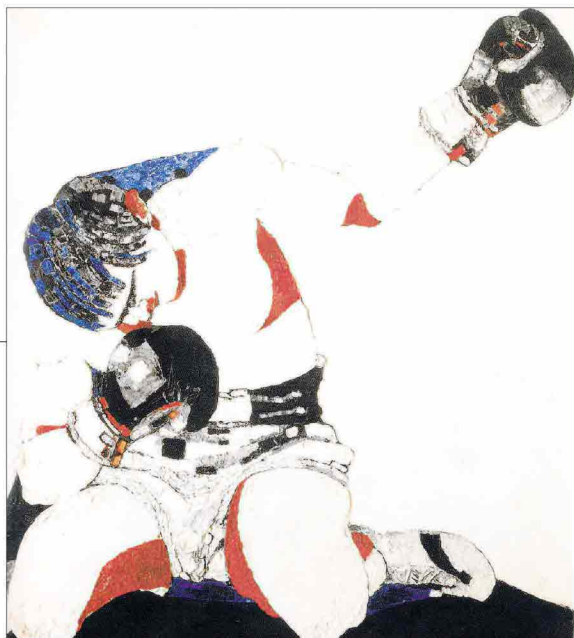
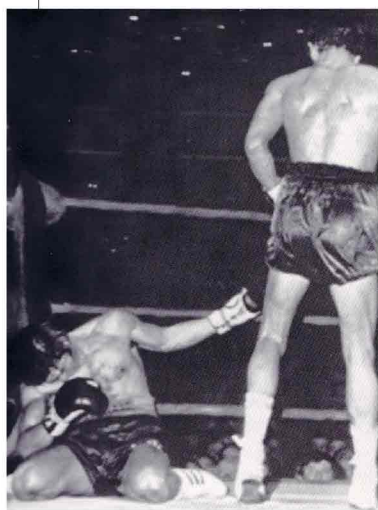
un'idea di Gabriele Allevi e Luca Doninelli, per la regia di Marco Martinelli e con Ermanna Montanari, in una coproduzione con Teatro delle Albe - Ravenna Teatro: canto e recita di alcuni passaggi del critico e scrittore.

Pennellate e parole quindi («Guai se la Parola non è anche già coinvolta nella vita, e non ri-coinvolge la vita stessa. L'astrazione è la più orribile delle bestemmie»), e tutte come pugni sferrati

col quantone, da uno che di sé aveva detto con levigata sintesi: «Non mi posso quietare: Cristo mi ha marcato». Di lì, da quella fede recuperata e rifatta carne, Testori abbraccia anche il suo dramma irrisolto di omosessuale, con un giudizio che attraversa il nostro zoppicante quotidiano: «L'accentuazione autoesibita dell'elemento carnale, sensuale è una falsità. Viene completamente eliminata la tristezza, che è connaturale all'amore».



Giovanni Testori



**«PIETÀ» SPORTIVA**

Sopra, due delle opere di Giovanni Testori della serie «I pugilatori», riprodotte come le vedranno i visitatori del Meeting che apre domenica a Rimini, e che avrà come tema: «Emergenza uomo». Il quadro più grande è ispirato al combattimento tra Nino Benvenuti e Carlos Monzón del 7 novembre '70. Le immagini sono tratte dal catalogo «I pugilatori», a cura di Davide Dall'Ombra, direttore dell'Associazione Testori. Il volto di Testori è tratto dalla copertina di «Conversazioni con Testori» di Luca Doninelli (SilvanaEditoriale 2013)

